

PROCREAZIONE MEDICALMENTE ASSISTITA (PMA)

(riflessioni del Direttivo AMCI, Sezione di Milano)

Dopo alcune sentenze della Corte Costituzionale sulla incostituzionalità di molti articoli della Legge 40, di cui l'ultima relativa alla fecondazione eterologa, la sezione di Milano dell'AMCI ha ritenuto opportuno indicare alcuni spunti di riflessione su questi temi che tengono conto degli insegnamenti dottrinali espressi dal Magistero ma anche del proprio ruolo di associazione di laici, fedeli all'insegnamento di Cristo e fratelli nella misericordia di coloro che si rivolgono loro professionalmente, con il proprio carico di bisogni, desideri e sofferenze.

Nella "Istruzione *Dignitas Personae* su alcune questioni di bioetica", della Congregazione della Dottrina della Fede (2008)¹ vengono individuate come lecite solo quelle tecniche che si configurano come un aiuto all'atto coniugale e alla sua fecondità [n.12] e che mirano a rimuovere gli ostacoli che si oppongono alla fertilità naturale [n. 13]. Le tecniche che si presentano come un aiuto alla procreazione "*non sono rifiutate in quanto artificiali. Come tali esse testimoniano le possibilità dell'arte medica, ma si devono valutare sotto il profilo morale in riferimento alla dignità della persona umana, chiamata a realizzare la vocazione divina al dono dell'amore e al dono della vita*".

Alla luce di tale criterio viene formulato il giudizio etico circa le pratiche di fecondazione artificiale. Queste, pur proponendosi un fine valido in linea di principio – la generazione di un essere umano – fanno capo a interventi complessivamente contestabili, anche se connotati da differente grado di gravità, più o meno alto, a seconda dei diversi aspetti moralmente rilevanti che compromettono.

La procedura dell'adozione viene incoraggiata come lo sono tutte le ricerche e gli investimenti dedicati alla prevenzione della sterilità [n.13].

La posizione, in materia, assunta dal Magistero della Chiesa Cattolica è chiara e precisa.

Nell'*Evangelium Vitae*², al n.14, si legge: "*Anche le varie tecniche di riproduzione artificiale, che sembrerebbero porsi a servizio della vita e che sono praticate non poche volte con questa intenzione, in realtà aprono la porta a nuovi attentati contro la vita. Al di là del fatto che esse sono moralmente inaccettabili, dal momento che dissociano la procreazione dal contesto integralmente umano dell'atto coniugale, queste tecniche registrano alte percentuali di insuccesso: esso riguarda non tanto la fecondazione, quanto il successivo sviluppo dell'embrione, esposto al rischio di morte entro tempi in genere brevissimi*".

Il 31 maggio 2001, Giovanni Paolo II parlando all'Università Lateranense così si esprimeva: "*Il contesto dell'amore sponsale e la mediazione corporea dell'atto coniugale sono quindi l'unico luogo in cui è pienamente riconosciuto e rispettato il valore singolare del nuovo essere umano, chiamato alla vita. L'uomo, infatti, non è riducibile alle sue componenti genetiche e biologiche, che pure partecipano della sua dignità personale*".³

"La procreazione non è mai un atto soltanto umano. E' un evento meraviglioso, d'accordo, ma anche un mistero, perché è una scelta da parte dell'uomo e della donna di collaborare con il progetto di Dio, Creatore e Padre" (D. Tettamanzi).⁴

¹ Congregazione per la dottrina della fede: Istruzione *Dignitas Personae* su alcune questioni di Bioetica. 8 settembre 2008.

² Giovanni Paolo II. Lettera Enciclica "*Evangelium vitae*". 25 marzo 1995

³ Giovanni Paolo II. *Discorso ai docenti e studenti del Pontificio Istituto "Giovanni Paolo II" per studi Mariani e famiglia*. 31 maggio 2001

⁴ D. Tettamanzi. *Famiglia, morale, bioetica*. A cura di Luciano Moia, Piemme, Religione, Casale Monferrato, 1998.

Dal punto di vista antropologico il desiderio di maternità e paternità è strutturale dell'uomo che esiste insieme ad altri, cerca altri, è fatto per altri. Soffre se non riesce a realizzare questo desiderio strutturale che porta in sé.^{5,6}

Ma nel desiderio di un figlio si intrecciano dati "naturali" e dati "culturali".

Da un lato la "genitorialità" rimanda ad una serie di temi complessi: la rappresentazione di sé in relazione con le immagini interne di padre e di madre, la costruzione della rappresentazione del proprio figlio, l'immagine di sé stessi nel ruolo di genitori e nella relazione con il bambino. Diventare genitori vuol dire entrare in un percorso evolutivo che procede e si trasforma per tutto il resto della vita.

Dall'altro, il confronto con il patrimonio identitario della propria provenienza si realizza pienamente nella procreazione "naturale". Infatti, anche nell'adozione, ad un certo punto diventa imperativo il rendere consapevole il figlio della sua provenienza diversa da quella della famiglia che lo ha cresciuto, per poter contribuire ad una crescita equilibrata del figlio stesso.

Il desiderio di un figlio non può che sollecitare la nostra comprensione ed il nostro sostegno ma non sempre è un desiderio libero. Oggi subisce spesso il condizionamento del pensiero dominante, di una tecnoscienza e di una medicina che non sanno riconoscere a volte il senso del limite nella loro azione.

"...Come ogni forma di scienza applicata e di sapere pratico, anche la medicina moderna implica una filosofia, una visione del mondo, una visione complessiva della vita umana e del suo destino, del suo senso e del suo valore. Di fatto, la prassi medica, che è costituita essenzialmente da scelte libere, non può eludere la questione di che cosa è bene e di che cosa è male. Il problema, dunque, non è solo quello dell'efficacia e dell'efficienza dei mezzi, cui provvede egregiamente il sapere scientifico e tecnico: è ineludibile pure la questione della validità o del valore dei fini che ci si propone di raggiungere e, quindi, la questione etica." (Cardinal Martini)⁷.

"...vigilare per non lasciarsi prendere da una sorta di delirio di onnipotenza, che talvolta potrebbe tentare il medico e che, più diffusamente, sembra serpeggiare come richiesta nella mentalità comune dei pazienti, dei familiari, dell'opinione pubblica. E' una tentazione, quest'ultima, che spesso nasconde e tradisce la fatica, o addirittura l'incapacità o il rifiuto, di sapersi misurare con il mistero della sofferenza e della morte. Ancora più profondamente, la consapevolezza di questi limiti va di pari passo con la necessaria disponibilità a misurarsi con il mistero della vita umana". (Cardinal Martini)⁸.

"Nella nostra società sembra diventata una conquista scientifica "produrre" un figlio considerato come un diritto invece di accoglierlo come dono" (Papa Francesco)⁹.

Quale è allora la nostra risposta di medici cattolici, appartenenti alla Chiesa, fedeli al Magistero, chiamati a testimoniare una modalità di "medicina umana", in relazione profonda con la sofferenza e con il sofferente? Come tentare di interpretare un bisogno espresso da coppie che vivono il pesante vuoto dell'assenza di una procreazione spontanea e quindi del mancato allargamento della famiglia? La PMA, ci offre l'occasione per ribadire la necessità di una relazione dialogante nel rapporto medico e coppie, in nome di quell'alleanza terapeutica che costituisce l'alveo naturale di riferimento per una comprensione adeguata della questione.

⁵ AA: *La vie spirituelle du chrétien selon saint Paul e S. Thomas d'Aquin*. E, Jaca Book, Milano 1995, pag. 123.

⁶ Buzzi E. *La persona al centro della cura*. Ed. Rubbettino, Soveria Mannelli, pag. 173.

⁷ C.M.Martini. *L'errore in medicina*. Convegno AMCI, 25 novembre 2000, Sala Convegni Cariplo, Milano

⁸ C.M.Martini. *L'errore in medicina*. Convegno AMCI, 25 novembre 2000, Sala Convegni Cariplo, Milano

⁹ Papa Francesco. *Discorso ai partecipanti al Convegno commemorativo dell'associazione Medici Cattolici Italiani, in occasione del 70° anniversario di fondazione*. Aula Paolo VI, 15 novembre 2014.

Come medici cattolici abbiamo la responsabilità di indicare risposte positive, alte, ai problemi della bioetica, accettando il confronto che ci viene da una società pluralistica ma, nel contempo, testimoniando, attraverso l'esercizio della nostra professione, il segno dell'evangelizzazione.

Dobbiamo cioè imparare a dare un taglio positivo alle nostre indicazioni valoriali, indicare non solo ciò che riteniamo non lecito, ma, nell'attenzione misericordiosa alla persona che abbiamo davanti e alle sue fatiche e sofferenze, richiamare la grandezza e bellezza umana di una procreazione fisica e spirituale, frutto dell'amore tra un uomo e una donna.

L'accettazione della difficoltà di procreare, la fatica di percorsi terapeutici lunghi e spesso frustranti, la scelta di utilizzo di nuove tecnologie di procreazione assistita e così via, richiedono che la coppia sia supportata, guidata, consigliata da medici che sappiano "farsi carico professionalmente ed umanamente delle persone che a loro si affidano".

E per i medici che non sono direttamente coinvolti in questo percorso terapeutico, l'affermazione dei principi deve essere sempre accompagnata da un atteggiamento di misericordia piuttosto che di giudizio.

"E' determinante per la Chiesa e per la credibilità del suo annuncio che essa viva e testimoni in prima persona la misericordia. Il suo linguaggio ed i suoi gesti devono trasmettere misericordia per penetrare nel cuore delle persone e provarle a ritrovare la strada per ritornare al Padre" (Papa Francesco - "Misericordiae vultus" n. 12)¹⁰.

Consiglio Direttivo AMCI - sezione di Milano - Santa Gianna Beretta Molla

13 luglio 2015

¹⁰ Papa Francesco. *Misericordiae Vultus*. Bolla di indizione del giubileo straordinario della misericordia. Roma, San Pietro, 11 aprile 2015.